

## A Firenze arrivano i Champions

**Coppe: domani viola col Manchester, mercoledì tocca alla Lazio**

ROMA Champions League, si riparte. Fiorentina (domani) e Lazio (mercoledì) riprendono l'avventura nell'ex Coppa dei Campioni giunta alla seconda fase a gironi. Nel gruppo B i viola si trovano subito di fronte i campioni in carica del Manchester United. Valencia-Bordeaux è l'altro match del giorno. Gli inglesi sabato hanno centrato la quinta vittoria consecutiva (tra Premier League e Champions) battendo fuori casa il Derby 2-1 (reti di Butt e Cole) e ora guidano saldamente la classifica con un punto di vantaggio sul Leeds. Allo stadio

Franchi si va verso il «tutto esaurito»: fino a ieri i biglietti venduti superavano quota 30mila e non è escluso il record d'incasso. La squadra di Trapattoni, dopo il sofferto successo di sabato col Perugia, si è allenata ieri mattina al Comunale: fra gli assenti Predrag Mijatovic, che è partito per Anversa dove subirà un intervento al tallone sinistro, e Jorg Heinrich, bloccato dalla febbre. I medici comunque contano di metterlo a disposizione per la sfida con i Red Devils. Più difficile il recupero di Chiesa.

La Lazio deve riprendersi im-

mediatamente dall'1-4 del derby: mercoledì a Marsiglia contro l'Olympique sono in ballo punti importanti per la qualificazione agli ottavi (passano le prime due di ogni girone). Nell'ultimo turno di campionato il Marsiglia si è fatto battere in casa dall'Auxere (0-1): il distacco dal vertice è salito così a 9 punti. Completano il gruppo D gli olandesi del Feyenoord e gli inglesi del Chelsea.

Capitolo Uefa (andata del 3° turno). Udinese e Bologna, dopo lo scontro diretto in campionato, anticipano il loro impegno europeo per affrontare in

casa due formazioni «retroverse» dalla Champions League: i bianconeri friulani ospitano i tedeschi del Bayer Leverkusen mentre i rossoblù ricevono i turchi del Galatasaray fatali al Milan. Avversari esclusi dalla Champions League anche per il Parma (giovedì al Tardini alle 17 contro gli austriaci dello Sturm Graz) e per la Juventus (ad Atene, sempre giovedì, alle 18.45 contro l'Olympiakos). Chiude la tre giorni europea la Roma che ospita all'Olimpico gli inglesi del Newcastle (1-1 in trasferta con il Watford nell'ultimo turno di campionato).

CHAMPIONS LEAGUE	COPPA UEFA
<b>GIRONE A</b>	<b>TERZO TURNO (ANDATA)</b>
Hertha Berlino (Ger) - Barcellona (Spa) Domani	PARMA - Sturm Graz (Aut)
Sparta Praga (R. Ceca) - Porto (Por) Domani	Lione (Fra) - Werder Brema (Ger)
	Panathinaikos (Gre) - D. La Coruna (Spa)
<b>GIRONE B</b>	<b>BOLOGNA - Galatasaray (Tur)</b>
FIORENTINA - Manchester United (Ing) Domani	UDINESE - Bayer Leverkusen (Ger)
Valencia (Spa) - Bordeaux (Fra) Domani	Lens (Fra) - Kaiserslautern (Ger)
	Spartak Mosca (Rus) - Leeds (Ing)
<b>GIRONE C</b>	Ajax (Ola) - Mallorca (Spa)
Dinamo Kiev (Ucr) - Real Madrid (Spa) Mercoledì	Glasgow R. (Sco) - Borussia D. (Ger)
Rosenberg (Nor) - Bayern (Ger) Mercoledì	ROMA - Newcastle (Ing)
	Aek Atene (Gre) - Monaco (Fra)
<b>GIRONE D</b>	Celta Vigo (Spa) - Benfica (Por)
Olympique Marsiglia (Fra) - LAZIO Mercoledì	Olympiakos (Gre) - JUVENTUS
Chelsea (Ing) - Feyenoord (Ola) Mercoledì	Wolfsburg (Ger) - Atletico Madrid (Spa)
	Arsenal (Ing) - Nantes (Fra)
	Slavia Praga (R. Ceca) - S. Bucarest (Rom)

## La Juve «scala» il Milan e va in vetta

### E domenica all'Olimpico la sfida per il primato con la Lazio

TORINO La Juventus ritrova Alessandro Del Piero, batte il Milan per tre a uno e agguanta la Lazio in cima alla classifica. Al Delle Alpi si vede una partita combattuta, dura (ma mai violenta) e soprattutto voluta con grande grinta e determinazione dai bianconeri.

Questa è stata la carta vincente della squadra di Ancelotti: la voglia di vincere. Eppure era il pareggio il risultato più probabile (e più equo fino al secondo tempo) tra due formazioni in lotta per le parti alte della classifica, con un bagaglio di campioni di valore simile, ambizioni dello stesso tenore e una voglia matta di riagguantare la Lazio. Un equilibrio che sembrava mantenersi anche per tutta la prima parte del primo tempo, con un tambureggiamento tra le due aree, con il centrocampo impegnati a più non posso. Insomma due, squadre dello stesso livello qualitativo, ben piazzate in campo e robuste.

Insomma, per tutta la prima parte dell'incontro, Juventus e Milan si sono affrontate soprattutto a centrocampo e anche quando il pareggio è stato sbloccato, è stato per poco tempo.

Al 21', infatti, Sala indirizza in rete, di testa, una palla spionevole che carambola addosso a Zidane (il migliore in campo fino a questo momento) e finisce in rete. Tre minuti appena, però, e Conte pareggia, deviando in porta un perfetto cross di Zidane.

La partita ricomincia daccapo come se niente fosse accaduto, con un gioco ragionato e molto tattico a centrocampo e la pressoché assenza di occasioni da rete. Non è una brutta ga-

ra, anzi, si vedono anche delle belle cose ma occasioni da brivido ce ne sono davvero poche (solo Ferrara fa gridare al gol con un bel colpo di testa). Si vede Del Piero che cresce con il passare del tempo, mentre Zinedine Zidane pare tornare ai tempi belli (poi calerà un po' nella ripresa). Sul fronte opposto, molto mobili Weah, Zambrotta e Sala.

Il Milan rischia in un paio di occasioni con Zidane che sbaglia in fase conclusiva. Poi si va tutti al riposo.

Nella ripresa, la Juventus spinge sull'acceleratore ed esce fuori Del Piero. Alex è ormai completamente guarito e la difesa rossoneria ne subisce le conseguenze. Guizza va ad ogni occasione, ritrova la sua magia scioltezza, diventa inafferrabile.

Al 5', è proprio «Pinturicchio», a servire una palla d'oro a Inzaghi che, in semigravolta, brucia Maldini e infilza Abbiati alla sua sinistra. È un bel gol davvero. È il due a uno, risultato che ci sta tutto.

Si, perché i bianconeri diventano sempre più arretranti, lottano su ogni pallone, indovino le triangolazioni e, soprattutto, ritrovano Del Piero. Un colpo di tacco, una serpentina, un gol sfiorato. E il Milan comincia a soffrire.

Poco impulso danno le sostituzioni: entrano Ayala e Leonardo, al posto rispettivamente di Costacurta e Boban (ma il Milan non riesce a trovare il guizzo vincente); dall'altra parte Birindelli lascia il posto a Pessotto, Inzaghi a Kovacevic, (il cambio Zambrotta-Mirkovic, avviene negli ultimi secondi) ma anche nel caso della Juventus, non c'è il cambio di passo.

JUVENTUS 3  
MILAN 1

JUVENTUS: Van der Sar 6,5, Ferrara 6,5, Montero 7, Iuliano 6,5, Birindelli 6 (20' st Pessotto 6), Conte 7,5, Tacchinardi 7, Zambrotta 6,5 (43' st Mirkovic sv), Zidane 6,5, Inzaghi 6,5 (42' st Kovacevic 6,5), Del Piero 7 (12 Rampulla 5 Olseih 14 Bachini 27 Rigoni)

MILAN: Abbiati 7, Sala 6, Costacurta 5,5 (8' st Ayala 5,5), Maldini 6,5, Helveg 5, Gattuso 5,5 (15' st Sergino 5,5), Albertini 5, De Ascendis 5, Boban 5 (30' st Leonardo sv), Bierhoff 5, Weah 5,5 (1 Rossi 25 N Goty 21 Giunti 23 Ambrosini)

ARBITRO: De Santis di Tivoli 6

RETI: nel pt 21' autogol Zidane, 23' Conte, nel 5' Inzaghi, 48' Kovacevic

NOTE: angoli 13-5 per la Juventus. Ammoniti: Albertini, Maldini e De Ascendis per gioco scorretto, Ayala e Tacchinardi per proteste. Spettatori: 55mila

Si vince, va bene, c'è una prevalenza territoriale, ma non c'è il dominio totale. Anzi, c'è anche un brivido al Delle Alpi, al 41', quando Sala (buona la sua partita) si trova sui piedi la palla del gol ma Van der Saar sventa. È solo un episodio, però, la partita prosegue sullo stesso binario con il Milan nello sterile tentativo di recuperare uno svantaggio che si fa davvero irrecuperabile a pochi secondi dalla fine, al 44', quando Kovacevic devia in rete uno splendido cross di Tacchinardi. È un bel gol, è il tre a uno, risultato che penalizza eccessivamente i rossoneri ma la partita è ormai finita e non c'è tempo per recuperare.

La Juventus brinda all'aggancio e domenica prossima c'è il big match con la Lazio all'Olimpico. La Roma è a due punti, il Parma a tre, il Milan e l'Inter a quattro punti. Sono tutti lì, ad un passo. La classifica si è accorciata, il campionato è ancora completamente aperto.



Conte, abbracciato da Zidane, dopo aver realizzato il gol per la Juventus

Pilone/Ep

### IL PUNTO

#### Per i rossoneri lo spettro del «fuorigioco»

Si ferma a nove mesi la striscia d'imbattibilità del Milan: il 27 febbraio i rossoneri perdevano a Roma contro i giallorossi l'ultima partita prima del doppio rush finale che portava al sorpasso sulla Lazio e allo scudetto numero 15. La vittoria all'ultima giornata su Perugia, Galliani in tribuna che quasi sviene dalla gioia, la festa in campo. Riviste quei sembrano scene dal sapore antico, scolorite ben oltre i sei mesi di naturale invecchiamento. L'ultima stagione del secolotaro regalando solo delusioni al Diavolo rossonero: venti giorni fall' incredibile tracollo in Champions League contro il Galatasaray, ieri l'asconfitto in campionato nonostante un gioco a tratti piacevole. A Istanbul non fu sufficiente un doppio vantaggio (prima Weah, poi Giunti) per garantirsi, se non l'accesso alla seconda fase dell'ex Coppacampioni, almeno una prosecuzione «dignitosa» in Europa nella Coppa Uefa. In un batter d'occhio si

passò dal 2-1, al 2-3 con una difesa ferma, frastornata dai propri fantasmi. Gli stessi che si sono ripresentati ieri nel gelo (temperatura vicino allo zero) del Delle Alpi. Del Piero e Zidane sembravano delle furie nei pressi dell'area, dribbling e vertice. E stavolta SanAbbiati non ha rimediato. E non ci vuole nulla per passare dal sorriso al pianto. Per la serie «quando il vantaggio è uno svantaggio». Avanti nel risultato con Sala (ma una mano decisiva la dà Zidane), il Milan è raggiunto (Conte), superato (Inzaghi) esultato (Kovacevic) dalla Juventus che va a riacchiuffare la Lazio in testa alla classifica in attesa del big match di domenica prossima all'Olimpico. E per la quinta volta (in undici giornate) la squadra di Ancelotti giocherà di sera: il bilancio è di 2 vittorie (Roma e Milan) e due pareggi (Reggina e Torino).

M.F.

### IN BREVE

#### Calcio, saltano sette gare per la neve

Arriva la neve e saltano sette partite: Brescia-Chievo in serie B ed altre sei tra C1 e C2 (di cui tre in Emilia). E risparmiata solo la serie A: si gioca, ma al limite forse superato della praticabilità, Verona-Torino e si comincia con un quarto d'ora di ritardo Parma-Cagliari. A Brescia si è rinunciato ancora prima di cominciare: l'arbitro Strazzerha ha constatato che era impossibile spaiare il campo privo di teloni. Alle 14,50 si è affacciato sul terreno di Mompiano ha preso atto che la neve rendeva impraticabile il campo. Nel girone A di serie C1 la neve ha impedito lo svolgimento di tre partite: AlbinoLeffe-Spale Cittadella-Montevarchi sono state sospese, Bressello-Livorno non è nemmeno cominciata. Nel girone B di C2 sono stati rinviati, sempre per neve, Fiorenzuola-Carpi e Sassuolo-Torres, mentre Molese-Padova è stata sospesa al 30' del primo tempo per l'impossibilità di continuare a giocare.

#### Crollo Foggia, fondi dagli ultrà del Bari

Nell'intervallo della partita Bari-Reggina gli ultras del Bari hanno consegnato alla polizia municipale una somma di denaro raccolta in favore dei superstiti del crollo del palazzo di viale Giotto a Foggia. I tifosi avevano sistemato contenitori in vari settori dello stadio chiedendo contributi a tutti i tifosi.

#### Juventus, ingaggiata promessa Paraguay

La Juventus avrebbe ingaggiato una giovane promessa paraguayana, Tomas Guzman, che ha partecipato con la nazionale under 17 al campionato mondiale di categoria, in Nuova Zelanda. Secondo i familiari, appena possibile si recerà a Torino per gli esami medici. Guzman è nato come attaccante, ma Cristobal Maldonado, responsabile della nazionale paraguayana under 17, gli ha affidato compiti diversi per motivi tattici.

#### Salernitana, lascia il presidente Aliberti

Il presidente della Salernitana Aniello Aliberti ha annunciato le sue dimissioni e l'intenzione di vendere la società. L'annuncio, inaspettato, è giunto al termine della gara vittoriosa per 3 a 1 della Salernitana sulla Ferrandina. «Saluto la Salernitana che ha fermato Aliberti dopo questi cinque anni bellissimi. Ringrazio la mia squadra ed i miei allenatori. Le dimissioni del presidente granata sono le seconde in poche giornate per le squadre di B della Campania. In precedenza aveva lasciato Moxedano, presidente del Savoia».

#### Calcio, freno stipendi Summit Leghe Europa

Fronte comune per porre un freno ai contratti stellari dei giocatori: è questo uno degli obiettivi che i vertici delle Leghe Calcio di 13 Paesi europei cercheranno di raggiungere oggi a Milano. Nel capoluogo lombardo si riuniranno in mattinata e fino a metà pomeriggio i presidenti delle 13 Leghe europee che aderiscono al coordinamento nato due anni fa su iniziativa della Lega Professionisti italiana e della Premier League inglese.

## Alla fine il Bari agguanta la Reggina

### Rigore di Andersson sul filo di lana

#### I calabresi, senza Pirlo, erano andati in vantaggio con Kallon

BARI Il Bari insegue la prima vittoria in casa, ma è stato costretto a rincorrere fino all'ultimo minuto di recupero per evitare la prima sconfitta interna. La squadra di Fascetti si è lasciata sorprendere in avvio da una velenosa incursione confezionata da Possanzini e finalizzata da Kallon, ed ha acciuffato il pareggio solo a tempo regolamentare abbandonatamente scaduto con un calcio di rigore battuto con freddezza da Daniel Andersson. I calabresi, privi di Pirlo bloccato da note muscolari, hanno tentato di mettere in cassaforte il vantaggio iniziale ed hanno subito il pareggio quando ormai accarezzavano la vittoria in questo derby del Sud festeggiato con un gemellaggio delle due tifoserie. Il Bari comincia bene, ma la Reggina fa ancora meglio. È il 11' quando Possanzini si invola sulla destra, entra in area e, dopo aver saltato Garzya e De Rosa, serve Kallon: l'attaccante africano mette den-

BARI 1  
REGGINA 1

BARI: Mancini 6, De Rosa 6, Garzya 5 (8' st Olivares 6), Negrouz 5,5, Del Grosso 6, Collaudo 5 (22' st Giorgetti 6), Andersson 6, Marcolini 6,5, Perrotta 5 (1' st Spinesi 6), Osmanovski 5,5, Masinga 6

REGGINA: Orlandoni 7, Giachetta 6, Cirillo 6,5, Stovini 6, Martino 6 (28' st Foglio sv), Morabito 6, Baronio 6 (42' st Poli sv), Bernini 5,5, Pralja 6, Kallon 6,5 (37' st Cozza sv), Possanzini 7

ARBITRO: Rossi di Ciampino 6

RETI: nel pt 11' Kallon; nel st 51' Andersson (rigore)

NOTE: ammoniti De Rosa, Morabito e Cozza per gioco falso; Baronio e Orlandoni per comportamento non regolamentare. Spett. 14.600, incasso 286 milioni

tro con un tocco di piatto che sbatte sul palo e carambola in rete.

Il Bari prova a reagire. I pugliesi cercano di sfruttare le fasce laterali e spingono soprattutto sulla sinistra grazie a un Del Grosso particolarmente ispirato. La

squadra di Fascetti, però, raramente arriva dalle parti di Orlandoni, il quale fa la sua prima parata solo al 19', quando blocca un'insidiosa punizione calciata da Negrouz. Il Bari sfiora il gol anche al 23': il tiro va vola di Collaudo finisce sul fondo di polo. Nella ripresa Fascetti gioca la carta della terza punta e sostituisce lo spento Perrotta con Spinesi. Ed è proprio quest'ultimo a sfiorare il pareggio all'11' con un gran colpo di testa deviato in extremis da Orlandoni. Quando le speranze pugliesi cominciano a spegnersi, arriva il pareggio. De Rosa, ancora proiettato in avanti al 6' di recupero, tenta di servire le punte e mette al centro un pallone che finisce sul braccio di Bernini, dopo un velo di Giorgetti. Per l'arbitro è calcio di rigore, che Daniel Andersson trasforma con un tiro centrale non irresistibile ma sufficiente a battere Orlandoni. E non c'è più tempo, neanche per rimettere la palla al centro.

VENEZIA Una partita che verrà ricordata per il freddo ed il campo quasi impossibile, non certo per il gioco, quella vista ieri allo stadio Penzo tra Venezia e Piacenza. Lo 0-0 finale sta più stretto agli emiliani, che almeno a vincere ci hanno provato, mantenendolo per gran parte dell'incontro il controllo del gioco a centrocampo. Il Venezia, lontano dalla squadra frizzante dello scorso anno (che però disponeva di Recoba), non riesce più ad imporsi in casa dalla vittoria (unica) con l'Inter. Il Piacenza è invece ancora fermo a quota zero quanto a vittorie in trasferta e aveva sempre perso. Il tabellino delle occasioni è comunque a favore della squadra di Simoni, che ha avuto dalla sua due limpidi episodi da gol, con Di Napoli e Piovani.

Il Venezia si è fatto pericoloso solo in un paio di occasioni, con il giovane croato Budan, che il tecnico Materazzi ha fatto debuttare al fianco di Maniero. E comunque il Venezia a partire meglio, e già al

VENEZIA 0  
PIACENZA 0

VENEZIA: Konsel 7, Cardone 5,5, Brioscchi 6, Delli Carri 5,5, Manighetti 5,5, Gautieri 5,5, Cristallini 6,5, Statuto 6, Mazzola 6, Dionigi 6 (37' st Rizzelli sv), Di Napoli 5,5 (22' st Piovani 6) (12 Nicoletti, 2 Lamacchi, 10 Stroppa, 14 Buso, 17 Morrone)

PIACENZA: Roma 6, Lucarelli 6, Sacchetti 6, Delli Carri 5,5, Manighetti 5,5, Gautieri 5,5, Cristallini 6,5, Statuto 6, Mazzola 6, Dionigi 6 (37' st Rizzelli sv), Di Napoli 5,5 (22' st Piovani 6) (12 Nicoletti, 2 Lamacchi, 10 Stroppa, 14 Buso, 17 Morrone)

ARBITRO: Collina di Viareggio 6,5

NOTE: angoli 9-6 per il Venezia. Ammoniti: Statuto per simulazione, Cristallini, Brioscchi, Delli Carri per gioco falso.

Spett.: 7.806, incasso 268.227.000 lire

I' un bello scambio Maniero-Namami mette Budan in condizione di segnare, ma dopo aver scartato anche il portiere il croato si fa respingere il debole tiro da Lucarelli. Il campo molto pesante, dopo la nevicata della mattinata, rende impossibile l'equilibrio dei gioca-

tori, quasi sempre a terra dopo ogni lancio o contrasto. Ma dopo i primi minuti di imbarazzo, la supremazia la conquista subito il Piacenza, grazie ad un centrocampo superiore, con il rientro di Statuto (dopo un mese e mezzo d'assenza) e alla buona vena di Gautieri e Cristallini. Da un calcio di punizione di Statuto, al 35', giunge la grande occasione per Di Napoli, il cui colpo di testa è però respinto da Konsel. Nel secondo tempo, con i riflettori accesi, il Venezia torna a pressare, ma non va più in là di un paio di colpi di testa di Budan. E invece il Piacenza ad essere più pericoloso: al 18' con un colpo di testa di Di Napoli respinto sulla linea da Valtolina, e al 27' con una punizione di Piovani respinta da Konsel. E sempre il numero uno del Venezia salva il risultato al 47', ancora su Piovani lanciato in area da Gautieri. Simoni giustamente recrimina al termine: Materazzi deve consolarsi solo con il punto in più in classifica.

